

LA REGATA

Nel 500 esimo anniversario della traversata atlantica di Colombo (1992) venne organizzata ai primi di dicembre una grande regata per barche a vela di ogni tipo con partenza dalla gran Canaria e arrivo a S. Lucia dei Caraibi. Su una di queste barche avrei dovuto esserci anch'io ma per sfortunate circostanze non mi fu possibile.

Assistetti comunque alla cerimonia ed alla partenza di 500 barche e vi assicuro che fu uno spettacolo grandioso che ancora oggi ripenso con emozione.

In seguito trovai, con un amico, una barca olandese che faceva lo stesso percorso e ci aggregammo partecipando ai turni ed alle manovre. Con qualche difficoltà arrivammo alla Martinica dopo 21 giorni di navigazione ma non fu come partecipare ad una regata. Ebbi poi occasione di comperare una piccola barca a vela da lago, un Micro Challenger francese a deriva mobile che ormeggiavi a Lesa davanti al Circolo Operaio ma guardata a vista dal grande Claudio. Fu uno dei miei giorni migliori. (L'altro fu quando me ne liberai).

Il pensiero della regata però ronzava sempre attorno alla barca ed un bel giorno di primavera mi presentai a Belgirate alla Società delle Regate che stava organizzando appunto una regata lacustre Belgirate Ascona e ritorno.

L'ing. Sessa mi guardò in un modo un po' strano quando gli dissi di che tipo di barca si trattasse ma poi facendo finta di niente accettò l'iscrizione chiedendomi dell'equipaggio. Contavo sul mio amico Eckhard ma al momento non era disponibile così l'Ing. mi disse che ci avrebbe pensato lui.

Un bel sabato mattina, giorno fatidico, mi presentai al molo della Società e imbarcai l'equipaggio: due ragazzi simpatici di Milano che non erano mai saliti su una barca. Spesi la prima mezz'ora cercando di far capire loro come fare a non farsi male e poi cercammo di allinearci alla linea di partenza. Anche qui un po' di emozione alla vista di queste belle barche filanti con le vele nuove fatte con i materiali più moderni.

Mi vergognavo un po' con questa mia barca panciutella, con un fiocco pesantissimo ed una randa che aveva visto tempi migliori, ma tant'è. Importante esserci. No 23.

Al via, con un colpo di genio, feci un bordo lungo che mi portò oltre Arolo, poi con piccoli bordi arrivai a Reno, poi più nulla. Ventofinito.

Dall'altra parte del lago intanto la maggior parte delle barche veleggiava felice oltre Stresa con l'ultima tramontana.

Sfoderammo i nostri panini e aspettammo la prima Inverna che ci avrebbe sparato in Svizzera. Secondo me.

L'Inverna dopo un po' si fece sentire ma per le nostre vele ci sarebbe voluto un Mergozzo o un Maggiore per far andare la barca. A vele spiegate, si fa per dire, piano piano ci incamminammo su per il lago, cercando di schivare i traghetti, con la vista delle ultime barche tipo la nostra ormai lontanissime.

Intanto l'equipaggio si godeva la giornata: Sole, venticello, panini e birrette.

In qualche modo superammo il confine (una boetta in mezzo al lago) e ormai al tramonto ci presentammo davanti ad Ascona, solitari, cercando la boa per la virata senza più la vista di alcuna barca. Lago deserto. Capimmo che la boa era già stata ritirata da tempo e che di noi non ci sarebbe stata più traccia.

Un po' delusi, sfruttando le brezze di terra in qualche modo ci riparammo, a notte inoltrata, dietro i castelli di Cannero e li ci scolammo gli ultimi birrini.

All'alba però eravamo belli arzilli per afferrare la prima tramontana e farci trasportare

sempre con calma fino a Belgirate dove arrivammo verso le undici, con somma sorpresa degli ormai pochi astanti che ci avevano già dato per dispersi. Fuori tempo massimo alla grande.

Gli unici felici i due dell'equipaggio che avevano passato una bellissima avventura in barca.

La fine.

La barca ormeggiata a Lesa continuava a sganciarsi dal corpo morto e finiva regolarmente o verso Sesto Calende o contro la banchina subendo danni rilevanti.

Grazie a Claudio ed a Carlino veniva messa ancora in acqua ma poi si rompe l'albero ed il rollafiocco e venne sbalzato via anche il timone.

Mi avevano avvisato di non cambiare nome alla barca.

Io non sono superstizioso, ma porta male.

Spero che abbia giorni migliori al mare a Senigallia dove è stata trasportata da due baldi giovanotti.

Mario Zanetta